



Originaria di Québec, nel Canada francese, Erika Lemay ha 26 anni.

Il 6 settembre, a Venezia Lido, si esibirà sulla Terrazza Vip del Festival del Cinema come «sirena della Laguna», in un evento promosso da Quintessentially.

ALTRI TENDONI, ALTRE REGINE: COL SUO «CORPO DI GOMMA» E LE SUE ACROBAZIE,

## **ERIKA LEMAY**

È DIVENTATA UNA STELLA DEL **CIRQUE DU SOLEIL**,

HA STREGATO MADONNA E CLINTON E, AL FESTIVAL, AMMALIERÀ VENEZIA.

PER ARRIVARE FIN QUI, DA QUANDO AVEVA 4 ANNI NON HA MAI SMESSO DI ALLENARSI E DI FARE SACRIFICI.

CON UN RARISSIMO STRAPPO

A woman with long brown hair is suspended in the air, holding two blue ribbons that form a triangular shape around her. She is wearing a blue strapless corset and a voluminous blue skirt. The background is solid black, making the blue elements stand out.

# L'unica volta che ho mangiato cioccolato

*di Enrica Brocardo  
foto Douglas Kirkland*

«ERO SEMPRE  
STATA CONTRARIA  
AL MATRIMONIO:  
MI VEDEVO  
COME UN'ANIMA  
SOLITARIA»



qualcosa. A 14 anni giravo il mondo, lavoravo e studiavo. A Québec c'è una scuola speciale per chi fa sport ad alto livello».

**Cioè?**

«È riservata a quei ragazzi che, per ragioni sportive o artistiche, non possono frequentare tutti i giorni. Lo studio è concentrato. In classe con me c'erano nuotatori, giocatori di hockey, ballerini».

**Fino a che età potrà continuare?**

«Se non avrò incidenti, fino a 40 anni».

**È questa l'età media per un acrobata?**

«Ognuno è diverso. Dipende se hai figli, per esempio, perché, se ti fermi per molto tempo, è difficile riprendere. Undici giorni è il periodo più lungo in cui sono stata senza allenarmi: avevo 16 anni e la palestra era chiusa. E mi sono fermata una settimana quando mi sono sposata».

**Colpa dei preparativi?**

«La verità è che è stato un matrimonio imprevisto. Sono sempre stata contraria a sposarmi. Se pensavo al mio futuro, mi vedevo tutta la vita come l'artista solitaria».

**E poi che cosa è successo?**

«Un anno fa, Marco e io eravamo a Hong Kong per uno spettacolo del Cirque du Soleil. Stavamo insieme già da un anno e mezzo e non avevamo mai litigato. Quel giorno, uno dei più caldi che mi ricordi, ci fu una discussione piuttosto accesa. Che finì con la decisione di sposarci il più presto possibile».

**Dove e quando?**

«Il 16 ottobre del 2008, a Venezia, perché lì era nata la nostra storia. Ai genitori lo abbiamo detto solo un paio di settimane prima. I miei non ci credevano perché, ogni tanto, per scherzare, dicevo: "Mi sposo". Oppure: "Sono incinta"».

**Dettagli delle nozze?**

«Indossavamo abiti cinesi fatti fare a Pechino. L'idea ci venne subito dopo la lite. Eravamo in un caffè e, appesa a una parete, c'era una teca con dentro due vestiti antichi, uno da donna e l'altro da uomo. Li fotografammo e ne ordinammo un paio uguali, su misura».

**Trasgressioni prima, durante o dopo la cerimonia?**

«Ho mangiato cioccolato tutta la sera». **VF**

**tempo di lettura previsto: 8 minuti**

STYLIST DANI MICHELLE  
GLI ABITI SONO LLOYD KLEIN  
HAIR E MAKE UP ARMANDE MONTIERO.  
PRODUCER FRANÇOISE KIRKLAND.



uò suonare strano per una che passa gran parte del suo tempo a volteggiare in aria o a testa in giù su un paio di trampoli, ma la cosa più «acrobatica» della vita di Erika Lemay, finora, è stato il suo matrimonio.

Nata a Québec, nel Canada francese, 26 anni fa, a 4 Erika comincia a praticare danza classica, a 9 ginnastica artistica, a 11 anni si iscrive a una scuola di circo. «L'ho voluto io», racconta, «convincere i miei genitori non fu neppure tanto facile. Ai tempi non si parlava ancora del Cirque du Soleil». Ovvero, la compagnia canadese che, negli anni Ottanta, ha brevettato un nuovo modo di fare circo: niente roulottes e tendone, niente animali, solo danzatori e acrobati impegnati in coreografie complesse e spettacoli a tema.

A 14 anni, Erika comincia a girare il mondo con una compagnia di artisti circensi. Ne ha 19 quando decide di mettersi in proprio. Da allora si esibisce da sola in occasione di eventi pubblici o privati, o come artista ospite di altre compagnie, compreso il Cirque du Soleil.

La incontriamo a Milano, dove, tra un viaggio e l'altro, fa base dall'ottobre del 2008. Dal suo «acrobatico» matrimonio, appunto, con l'italiano Marco Acerbi, anche lui impegnato nello spettacolo, ma sul fronte dell'organizzazione e della comunicazione.

Gli occhi verdi come una goccia che va all'insù, magra magra, e attorcigliata su un divano, che Erika Lemay abbia un corpo flessibile come la gomma lo si vede subito. Che a sorreggerlo ci sia un'anima d'acciaio bastano poche parole per capirlo.

#### Perché proprio il circo?

«È acrobatico come la ginnastica, artistico come la danza, e libero. Non ci sono gare. Puoi sperimentare, inventare».

#### E lei che cosa ha inventato?

«In molti fanno quella che viene definita *Dance On Hands*, danza sulle mani, ma il modo in cui la interpreto io è diverso da quello di chiunque altro. E il motivo è che ho imparato da sola. Alla scuola di circo mi misero subito in aria, a fare i numeri con il cerchio. Avevo il fisico adatto.



Ma io volevo fare la "verticalista" (chi è specializzato nelle acrobazie in equilibrio sulle mani, ndr). Cominciai a studiare da sola, la sera tardi, dopo gli spettacoli».

#### Quanto contano il talento, le doti fisiche innate, e quanto la volontà?

«È la testa la cosa più importante, la forza di volontà plasma anche il corpo».

#### Lei lavora per il Cirque du Soleil solo saltuariamente. Perché?

«Non è più una compagnia, ma una multinazionale: 6.500 dipendenti, 1.100 artisti, 17 spettacoli allestiti in contemporanea. I loro spettacoli sono magici, ma lavora-

re stabilmente con il Cirque du Soleil vuol dire fare 300 show all'anno. Un po' come andare in ufficio. Più che un artista, sei un esecutore, mentre io voglio continuare a sperimentare, a creare. Ci sono artisti che ripetono lo stesso numero tutta la vita, io non ne sono capace: mi annoio».

#### Spesso si esibisce per privati. Famosi che l'hanno applaudita?

«Madonna, Bill Clinton... Il bello è che mi capita di fare i miei spettacoli sia per poche persone che per migliaia. O per milioni, quando vado in televisione. Proprio di recente ho partecipato a uno show sulla Tv turca».

#### L'aspetto più faticoso?

«I viaggi in aereo, perché mi tocca stare ferma tante ore, non posso allenarmi. E, quando arrivo, jet lag o no, devo essere pronta per lo spettacolo. Al mio corpo chiedo molto e ho bisogno di rispettare le regole. A volte, è difficile far capire a chi organizza uno show che non posso arrivare e salire subito sul palco, che ho bisogno di uno spazio al caldo dove prepararmi, e che mi servono due ore di riscaldamento prima di ogni esibizione».

#### Palestra tutti i giorni?

«Sì. E meno male che oggi ne ho una a casa, altrimenti ci sono giorni che non saprei dove andare. A Natale, per esempio, le palestre chiudono. Allenarmi mi piace, e voglio sempre migliorare. È un'ossessione, il primo pensiero la mattina quando mi sveglio. Forse sono noiosa».

#### Situazioni estreme in cui si è allenata?

«Ho lavorato con dolori, febbre, mal di schiena. A 15 anni finii all'ospedale con una vertebra spostata. Il medico disse che sarei dovuta rimanere a riposo per qualche settimana, ma il mio allenatore mi mandò in scena la sera stessa. Quella vertebra non è mai tornata a posto. Per fortuna, il mio corpo si è adattato e non mi dà grossi problemi».

#### Rinunce delle quali farebbe a meno?

«Nessuna. Ci sono tante cose che non mi do il permesso di fare. Una partita a basket, per esempio: se mi faccio male a un dito, è un dramma. Non fumo, non bevo, sto attenta all'alimentazione. Ma anche se vivo così fin da quando ero ragazzina, non ho mai pensato di essermi persa